

Solidarietà a Sergio Bellavita licenziato dalla Fiom

venerdì 08 aprile 2016

Solidarietà a Sergio Bellavita licenziato dalla Fiom

Â

Â

Oggi

la Fiom e il suo segretario Landini hanno compiuto un passo ulteriore verso la cancellazione di ogni forma di dissenso interno all'organizzazione.

Dopo

aver dichiarato incompatibili i delegati sindacali degli stabilimenti Fca (ex Fiat) di Melfi e Termoli, colpevoli di avere, con la convocazione di scioperi, disturbato il quieto vivere nelle fabbriche della multinazionale guidata da Marchionne, hanno provveduto a licenziare dalla Fiom il portavoce nazionale dell'area di sinistra della Cgil, il sindacato "un'altra cosa, Sergio Bellavita.

Non

sappiamo ancora quali siano le motivazioni da azzeccarbugli con le quali giustificheranno il loro gesto. La verità è che si tratta di un altro tassello verso la totale normalizzazione del più grande sindacato dei metalmeccanici in Italia.

Dopo

aver accettato l'accordo della vergogna del 10 gennaio 2014, espresso un giudizio positivo sul recente operato di Marchionne, aver presentato una pessima piattaforma di rinnovo contrattuale, volta solo a permettere il rientro al tavolo delle trattative con Cisl e Uil, Landini e soci non potevano permettersi il lusso di avere delegati non disposti a piegare la testa, di riconoscere agibilità politica e sindacale ad un'area in opposizione alle scelte della segreteria Fiom.

Pensiamo

che il licenziamento di Bellavita sia anche un segnale indirizzato verso quei delegati e iscritti che fino a ora hanno visto in Landini un riferimento per una differente azione sindacale e che oggi, di fronte alla infinita serie di tradimenti da lui organizzati, potrebbero cominciare a nutrire qualche dubbio.

messaggio Ã chiaro: chi osa dissentire non ha spazio nella Fiom nÃ nella Cgil.

Esprimiamo

la nostra solidarietÃ a Bellavita. Ma sappiamo che ciÃ non basta. EÃ sempre piÃ indispensabile iniziare una lotta senza quartiere contro tutti quei burocrati che lavorano solo per garantire ai padroni di continuare a fare i loro affari senza avere problemi con scioperi, manifestazioni e lotte, come quelle che in questi giorni attraversano le strade del Brasile e della Francia.

Oggi

piÃ che mai Ã indispensabile unire tutti quei settori della classe lavoratrice che non si rassegnano a un presente fatto di licenziamenti, povertÃ e cancellazione di diritti.

Cacciamo

una volta per tutte padroni, governo e burocrati sindacali.

Ã

Dipartimento sindacale
del Pdac